

Lo schema di Decreto sul secondo ciclo: l'insegnamento della religione cattolica nel sistema dell'istruzione e formazione professionale

TACCONI GIUSEPPE¹

1. PREMESSA

Ho avuto modo di occuparmi recentemente dell'insegnamento scolastico della religione nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale (IFP)², una delle articolazioni del secondo ciclo che viene ad unificare quelle che erano l'istruzione professionale di Stato e la formazione professionale regionale e ad integrarle entrambe nell'unico sistema educativo di istruzione e formazione. In quel contributo, sottolineavo innanzitutto come l'insegnamento scolastico della religione può essere considerato uno degli indicatori di un'idea di formazione professionale come mezzo rispetto al fine della formazione integrale della persona, presentavo alcune linee di sviluppo riguardo all'insegnamento della religione nei segmenti professionalizzanti del sistema scolastico in Italia e in altri Paesi europei e mi soffermavo su cosa comporta la definizione di alcune linee curriculari per l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nell'IFP. È da lì che vorrei continuare la riflessione, focalizzando l'attenzione sull'istituzionalizzazione dell'IRC come disciplina scola-

¹ Università degli Studi di Verona.

² Cfr.: TACCONI G., *L'educazione religiosa negli istituti di istruzione e formazione professionale di ispirazione cristiana*, in: CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA (a cura di), *Educazione religiosa. Scuola Cattolica in Italia. Settimo rapporto*, La Scuola, Brescia, in corso di pubblicazione.

stica in tutto il sottosistema dell'IFP, prendendo le mosse dal testo del Decreto sul secondo ciclo nel frattempo noto. È un discorso che non ha alcuna pretesa di completezza ma che va inteso come testimonianza di un *work in progress*, orientato ad una sempre maggiore definizione del contributo che l'insegnamento della religione può dare alla crescita complessiva del soggetto anche nel sistema dell'IFP.

2. IL DECRETO SUL SECONDO CICLO

Il 27 maggio 2005 è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il Decreto attuativo della Legge 53/2003, relativo al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, che, come è noto, si articola in due sottosistemi di pari dignità: quello dei licei e quello dell'istruzione e formazione professionale.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione nel sistema dell'IFP, è da rilevare, in particolare, il fatto che il Decreto, nel Capo III, relativo ai percorsi di istruzione e formazione professionale, definendo i livelli essenziali delle prestazioni che le Regioni sono tenute ad assicurare allo scopo di realizzare il profilo educativo, culturale e professionale dell'allievo, inserisce tra i livelli essenziali dei percorsi "l'insegnamento della religione cattolica come previsto dall'Accordo che apporta modifiche al Concordato lateranense e al relativo protocollo addizionale, reso esecutivo con Legge 25 marzo 1985, n.121, e dalle conseguenti intese" (Art. 18, comma 1, lettera c). L'insegnamento concordatario della religione cattolica viene dunque inserito a pieno titolo anche in quegli ambiti della formazione professionale regionale che prima non lo contemplavano.

Oltre a questo fatto macroscopico, vanno notati anche altri elementi contenuti nel Decreto che ci sembrano rilevanti per l'insegnamento scolastico della religione in genere e per l'insegnamento della religione nel sistema dell'IFP in particolare. Li riportiamo brevemente, accompagnandoli con un breve commento.

- "Nel secondo ciclo del sistema educativo si persegue la *formazione intellettuale, spirituale e morale*, anche ispirata ai principi della Costituzione, lo *sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla collettività nazionale ed alla civiltà europea*" (art. 1, comma 3).

È evidente che quello offerto dall'IRC – e, in genere, dall'insegnamento scolastico della religione – può essere un contributo essenziale, da una parte, alla formazione "intellettuale, spirituale e morale" dei soggetti, che si misura anche con le questioni del senso, assunte come punto di vista essenziale per una comprensione adeguata della realtà, dall'altra, allo sviluppo di una coscienza storica e di un senso di appartenenza alla comunità locale, nazionale, europea (e perché non anche alla più ampia "comunità di destino planetaria"?), che anche le religioni – e dunque



anche la religione cristiana cattolica – hanno contribuito a plasmare; la religione diventa un deposito di storie e di memorie da disseppellire, narrare, valorizzare, intrecciare con tutte le altre storie che hanno generato il contesto culturale che abitiamo, che pure si inserisce all'interno di un contesto più ampio e globale, quello della comune appartenenza al genere umano.

- "I percorsi liceali e i percorsi di istruzione e formazione professionale nei quali si realizza il diritto-dovere all'istruzione e formazione sono di *pari dignità* e si propongono il fine comune di promuovere *l'educazione alla convivenza civile, la crescita educativa, culturale e professionale dei giovani* attraverso il sapere, il saper essere, il saper fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, nonché di incrementare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale..." (art. 1, comma 5). Di questo passaggio, va innanzitutto notata l'affermazione della pari dignità dei percorsi formativi. Si può dire allora che, come già abbiamo accennato, l'introduzione dell'IRC anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale che, nell'ordinamento precedente, non lo prevedevano diventa conseguenza di una concezione di formazione non solo funzionale all'acquisizione di abilità tecniche e professionali, per l'inserimento nel mondo del lavoro, ma orientata al fine della formazione personale globale del soggetto, della sua "crescita educativa, culturale e professionale". Nel quadro disegnato, si può inoltre dire che l'insegnamento della religione, oltre ad un'ovvia funzione conoscitiva, è chiamato a svolgere una funzione etico-civile e a fornire strumenti per la convivenza civile e per l'esercizio della responsabilità personale e sociale.

- "La frequenza, con esito positivo, di qualsiasi indirizzo di cui all'articolo 2, comma 8, o livello del secondo ciclo comporta l'acquisizione di *crediti certificati* che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi tra i diversi percorsi di cui al comma 7" (art. 1, comma 8).

Questo comma dovrebbe suggerire l'opportunità di organizzare anche l'IRC in una prospettiva modulare e flessibile, per quanto riguarda sia il monte ore complessivo sia la distribuzione oraria nel corso dell'anno scolastico, basata sulla possibilità di certificare le competenze che gradualmente il soggetto matura e che possono essere documentate nel *portfolio* personale dello studente.

- "Tra i livelli essenziali dei percorsi, è inserita anche "la *personalizzazione*, per fornire allo studente, attraverso l'esperienza reale e la riflessione sull'operare responsabile e produttivo, gli strumenti culturali e le competenze professionali per l'inserimento attivo nella società, nel mondo del lavoro e nelle professioni" (art. 18, comma 1, lettera a).

Questa indicazione, oltre a suggerire un approccio metodologico centrato sull'esperienza reale del soggetto e sulla riflessione, valido anche per l'IRC, permette di prefigurare l'attivazione di ulteriori percorsi facoltativi che possano arricchire l'offerta formativa dell'Istituto di IFP e rendere più concreta la possibilità di personalizzare i percorsi stessi.



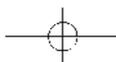
Un'attenzione specifica merita anche il "Profilo educativo, culturale e professionale" atteso dallo studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione (Allegato A dello schema di Decreto) che, come noto, esplicita ciò che ogni studente, alla fine del secondo ciclo, deve *sapere* (le conoscenze disciplinari e interdisciplinari) e *fare* (le abilità operative o professionali) per *essere* l'uomo e il cittadino che è lecito normalmente attendersi che sia a 18-19 anni.

Anche le conoscenze e le abilità disciplinari specifiche di IRC concorrono alla crescita personale del soggetto e allo sviluppo delle sue capacità, se e nella misura in cui si trasformano in sue competenze personali.

Il profilo terminale è articolato in tre aree: identità (a sua volta suddivisa in tre sottoaree: conoscenza di sé, rapporto con gli altri, orientamento), strumenti culturali e convivenza civile. Per ciascuna delle aree vengono indicate le principali competenze attese.

Riportiamo quelle per lo sviluppo delle quali maggiormente l'IRC può contribuire o quelle che ci sembrano maggiormente attinenti con l'IRC, pur consapevoli, da una parte, che tutte le aree sono tra loro intimamente intrecciate e che quindi ogni selezione rischia di tradire l'unitarietà del disegno, dall'altra, che quelle selezionate non sono competenze sviluppabili esclusivamente nell'ambito dell'IRC, ma nel percorso formativo complessivo.

- 1) Nell'area dell'identità - conoscenza di sé:
 - Riflettere sui contenuti appresi e sugli insegnamenti delle principali figure della cultura e della storia.
 - Orientarsi consapevolmente nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili.
 - Cogliere la dimensione morale di ogni scelta e interrogarsi sulle conseguenze delle proprie azioni.
 - Avere coscienza che è proprio dell'uomo ricercare un significato alla propria vita e costruire una visione integrata dei problemi di cui è protagonista.
- 2) Nell'area dell'identità - rapporto con gli altri:
 - Sviluppare la capacità di ascolto, di dialogo e di confronto.
 - Elaborare, esprimere e argomentare le proprie opinioni, idee e valutazioni e possedere i linguaggi necessari per l'interlocuzione culturale con gli altri.
- 3) Nell'area dell'identità - orientamento:
 - Elaborare, esprimere e sostenere un progetto di vita, proiettato nel mondo del lavoro o dell'istruzione e della formazione superiori, che tenga conto, realisticamente, del percorso umano e scolastico intervenuto.
- 4) Nell'area degli strumenti culturali:
 - Superare i limiti di prospettive d'analisi troppo parziali.
 - Leggere un'opera d'arte, contribuire alla valorizzazione del patrimonio artistico ed ambientale e apprezzare il linguaggio musicale nelle sue diverse forme.



- Riconoscere in tratti e dimensioni specifiche della cultura e del vivere sociale contemporanei radici storico-giuridiche, linguistico-letterarie e artistiche che li legano al mondo classico e giudaico-cristiano; riconoscere, inoltre, l'identità spirituale e materiale dell'Italia e dell'Europa.
- 5) Nell'area della convivenza civile:
- Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali.
 - Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica.
 - Partecipare al dibattito culturale.
 - Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate.

3. I PROGRAMMI DI IRC FINORA VIGENTI NELLA SCUOLA SUPERIORE

Ai fini del nostro tentativo di costruire alcune possibili linee curriculari per l'IRC nel sistema dell'IFP, può essere utile innanzitutto confrontare i programmi di IRC finora in uso per la scuola superiore³. Si tratta del "Programma di Insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola Secondaria Superiore", riportato nel DPR n. 339 del 21 luglio 1987⁴, e del "Documento conclusivo della sperimentazione nazionale sull'IRC per la formazione dei docenti di religione della Scuola dell'Infanzia, della Scuola elementare, della Scuola media inferiore, della Scuola secondaria superiore", riportato sul Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale, n. 5, dell'agosto del 2002⁵.

Li presentiamo affiancati nelle seguenti due tabelle. La prima tabella (cfr. tav. 1) presenta il quadro degli obiettivi specifici di apprendimento che, nel caso dei programmi, sono formulati secondo il modello della pedagogia per obiettivi e, nel caso della sperimentazione, secondo un approccio che potremmo definire vicino alla "pedagogia delle competenze"⁶. La seconda tabella (cfr. tav. 2) esplicita il quadro delle conoscenze o dei saperi disciplinari. Va precisato che le aree tematiche della sperimentazione CEI (Conferenza Episcopale Italiana) prevedono, al loro interno, unità tematiche prescrittive e unità tematiche opzionali. Questo spiega le aggiunte, che hanno prevalentemente la funzione di ulteriori specificazioni dei nuclei tematici fondamentali.

³ Il sito dell'Ufficio scuola della diocesi di Bologna (<http://www.bologna.chiesacattolica.it/irc/>) permette di accedere facilmente a tutte le fonti normative relative all'IRC e presenta anche una sezione in cui si possono scaricare i programmi vigenti per ogni ordine di scuola e una sezione dedicata ai testi della sperimentazione della CEI.

⁴ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Programma di insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria superiore. Guida alla lettura*, ElleDiCi, Leumann (TO) 1987.

⁵ Cfr.: <http://www.bologna.chiesacattolica.it/irc/insegnamento/sperimentazione/2002-2003/>.

⁶ Cfr.: DAMIANO E., *Didattica ed epistemologia. Indagine sui fondamenti di alcuni modelli di insegnamento*, "Pedagogia e vita", 4 (2004), 78 ss.



Tav. 1 - Il quadro degli obiettivi

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO DEL 1987	DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA SPERIMENTAZIONE NAZIONALE DEL 1987
<p>Attraverso l'itinerario didattico dell'insegnamento della religione cattolica, gli alunni saranno in grado di...</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisire una conoscenza oggettiva e sistematica dei contenuti essenziali del cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle espressioni più significative della sua vita; - accostare in maniera corretta ed adeguata la Bibbia e i documenti principali della Tradizione cristiana; - conoscere le molteplici forme del linguaggio religioso e specificamente di quello cattolico; - confrontare il cattolicesimo, le altre confessioni cristiane, le altre religioni e i vari sistemi di significato; - comprendere e rispettare le diverse posizioni che le persone assumono in materia etica e religiosa; - passare gradualmente dal piano delle conoscenze a quello della consapevolezza e dell'approfondimento dei principi e dei valori del cattolicesimo in ordine alla loro incidenza sulla cultura e sulla vita individuale e sociale; - riconoscere il ruolo del cristianesimo nella crescita civile della società italiana ed europea. 	<p><i>Obiettivi specifici nel biennio:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - Ricerca e rielaborazione personale dei <i>significati</i> dell'esistenza, nell'incontro con l'esperienza religiosa. 2 - Il profilo fondamentale della <i>storia della salvezza</i> attraverso l'accostamento sistematico e rigoroso alle fonti bibliche. 3 - <i>Gesù di Nazaret</i> e la sua centralità nella storia della salvezza. 4 - La <i>Chiesa</i>, la sua origine e la sua identità. 5 - Riconoscimento e corretta comprensione dei <i>valori</i> del cristianesimo. <p><i>Obiettivi specifici nel triennio:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - Comprensione, confronto, valutazione dei diversi sistemi di <i>significato</i> e delle diverse religioni presenti nel proprio ambiente di vita. 2 - I temi fondamentali della <i>storia della salvezza</i> e in particolare quello dell'Alleanza tra Dio e l'uomo. 3 - <i>Gesù Cristo</i>, compimento della Nuova Alleanza e salvezza per l'intera umanità. 4 - La <i>Chiesa</i>: il suo significato teologico, sociale, culturale e storico. 5 - La <i>morale</i> cristiana di fronte alle sfide culturali dell'odierna società. <p>Il raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento favorirà la maturazione delle seguenti <i>competenze fondamentali</i>, o esiti formativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - Capacità di elaborare un progetto di vita, sulla base di una obiettiva conoscenza della propria identità personale e culturale, delle proprie aspirazioni, delle proprie attitudini. 2 - Capacità di comprendere il significato positivo del cristianesimo in particolare e dell'esperienza religiosa in genere nella storia dell'Italia, dell'Europa e dell'umanità. 3 - Consapevolezza della centralità di Cristo nella storia della salvezza e del valore del suo insegnamento di amore per i credenti e per tutti gli uomini. 4 - Corretta comprensione della Chiesa e del suo contributo alla vita della società, della cultura e della storia italiana, europea e dell'umanità. 5 - Maturazione di una coerenza tra convinzioni personali e comportamenti di vita, criticamente motivati nel confronto con i valori del cristianesimo, quelli di altre religioni e sistemi di significato presenti nella società italiana.

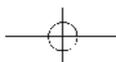


Tav. 2 - Il quadro degli oggetti culturali

PROGRAMMA DI IRC NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE (DPR N. 339 DEL 21.07.987)	DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA SPERIMENTAZIONE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI DI RELIGIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
NUCLEI TEMATICI	AREE TEMATICHE
<p><i>a) Il problema religioso</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - I grandi interrogativi dell'uomo che suscitano la domanda religiosa: il senso della vita e della morte, dell'amore, della sofferenza, della fatica, del futuro. - Il fatto religioso, le sue dimensioni, il linguaggio, le fonti, le sue maggiori espressioni storiche, culturali, artistiche. - Le motivazioni della fede cristiana in rapporto alle esigenze della ragione umana, ai risultati della ricerca scientifica e ai sistemi di significato più rilevanti. <p><i>b) Dio nella tradizione ebraico-cristiana</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - I tratti fondamentali del mistero di Dio nella rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento: Creatore e Salvatore. - Il messianismo biblico e le attese e ricerche dell'umanità. - La testimonianza di Gesù Cristo: il suo rapporto singolare e unico con Dio Padre. 	<p><i>I Area tematica: Il mistero della vita: le domande di senso, la domanda religiosa, le religioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Religioni monoteistiche (Ebraismo - Cristianesimo - Islam) - La vita come progetto: in cammino verso la realizzazione. - Il cristianesimo in un contesto interculturale e inter-religioso: migrazione di popoli, incontro di culture e religioni diverse. - Le problematiche del mondo giovanile: loro interpretazione in prospettiva cristiana. - Il significato della corporeità, l'educazione sessuale, l'educazione all'amore. - Cristianesimo e classicità: orizzonti culturali a confronto. - Rapporto tra fede, scienza e sviluppo tecnologico: il cristianesimo di fronte alla sfide della modernità e della postmodernità. - Le principali religioni non cristiane (dell'antichità e di oggi). - La morte e la vita nell'aldilà: teorie, convinzioni religiose ed opinioni a confronto col cristianesimo. - Il dialogo interreligioso. - Magia, superstizione, movimenti religiosi alternativi e nuove forme di religiosità. - L'architettura religiosa dei popoli antichi: dal paganesimo al cristianesimo. <p><i>II Area tematica: La rivelazione del Dio di Gesù Cristo: la storia della salvezza nella S. Scrittura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - La storia di Israele - La concezione di Dio nella Bibbia. - Il popolo di Israele e la Chiesa, popolo della Nuova Alleanza. - La Bibbia come opera letteraria dell'antichità: l'esegesi, il suo sviluppo, le sue metodologie. - Esegese e interpretazione della Bibbia. - La verità nella Bibbia: tra ricerca storica, scientifica e significato teologico. - Bibbia ed antropologia. - L'Esodo: ricostruzione storica e valore teologico. - L'attesa messianica del popolo ebraico: i profeti. - Le feste, i riti, i luoghi di culto ebraici e cristiani. - Il dialogo tra il popolo Ebraico e la Chiesa dal Concilio Vaticano II. - L'arte ebraica.

segue





segue

NUCLEI TEMATICI	AREE TEMATICHE ⁷
<p><i>c) La figura e l'opera di Gesù Cristo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'identità storica di Gesù nel contesto culturale e religioso del suo tempo. - La missione messianica: l'annuncio del Regno di Dio, il senso dei miracoli, l'accoglienza e l'amore verso il prossimo ed in particolare verso i piccoli, i poveri, i peccatori. - La Pasqua di morte e risurrezione nel suo fondamento storico e nel significato di liberazione dal male e dalla morte. - Il mistero di Gesù Cristo uomo-Dio e la rivelazione piena di Dio come Trinità. 	<p><i>III Area tematica: L'identità umana e divina di Gesù</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il mistero Pasquale e il suo annuncio. - Il rapporto tra Regno di Dio, Chiesa e mondo, alla luce del Concilio Vaticano II. - Il primo annuncio cristiano (<i>kerygma</i>) e l'evangelizzazione oggi. - La formazione dei vangeli e le loro diverse teologie. - Gesù Cristo: uomo pienamente compiuto. - Il dibattito sul mistero di Cristo e sul mistero trinitario nei primi secoli: i concili di Nicea, Costantinopoli, Efeso, Calcedonia. - L'annuncio missionario nella storia (i grandi viaggi) e oggi. - La ricerca critica di Dio nella filosofia. - Cristo nella religiosità popolare. - Il mistero di Cristo nell'arte, nella musica, nella cinematografia, nei mezzi di comunicazione.
<p><i>d) Il fatto cristiano nella storia</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le origini della Chiesa da Cristo e le principali tappe della sua complessa storia. - I segni della vita della Chiesa (Parola-Sacramenti-Carità) e la sua presenza e ruolo nel mondo (missione). - La Chiesa come popolo di Dio, istituzione e mistero, animata dallo Spirito Santo. 	<p><i>IV Area tematica: La Chiesa fondata da Gesù: popolo della Nuova Alleanza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il cammino della Chiesa nella storia dall'età post-apostolica ad oggi. - Chiesa sacramento e sacramenti della Chiesa. - Vocazione all'amore: rapporto di coppia, sacramento del matrimonio e famiglia. - L'iniziazione cristiana: come si diventava cristiani nell'antichità, come si diventa cristiani oggi. - Il sacerdozio e la vita religiosa. - Maria nel mistero della Chiesa. - Carismi e ministeri nella Chiesa. - Il cristianesimo nella storia: il contributo alla formazione della cultura europea. - Il linguaggio della testimonianza: i santi ed il loro contributo allo sviluppo della cultura. - La Chiesa nell'arte, nella musica, nell'architettura, nella cinematografia. - Le principali confessioni cristiane e il dialogo ecumenico: le grandi fratture della cristianità e la ricerca dell'unità. - Iconografia religiosa medioevale e rinascimentale a confronto.

segue

⁷ Nel Documento conclusivo della sperimentazione, viene esplicitato, in premessa, che "nucleo centrale dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria, è l'evento fondamentale del cristianesimo: la figura e l'opera di Gesù Cristo, secondo la testimonianza della Bibbia e la comprensione di fede della Chiesa, quale principio interpretativo della realtà umana e storica, che ha profondamente segnato la cultura del popolo italiano, dell'Europa e di altre parti del mondo".



segue

NUCLEI TEMATICI	AREE TEMATICHE
<p><i>e) Il problema etico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - I tratti peculiari della morale cristiana in relazione alle problematiche emergenti. - Una nuova e più profonda comprensione della coscienza, della libertà, della legge, dell'autorità. - L'affermazione dell'inalienabile dignità della persona umana, del valore della vita, dei diritti umani fondamentali, del primato della carità. - Il significato dell'amore umano, del lavoro, del bene comune, dell'impegno per una promozione dell'uomo nella giustizia e nella verità. - Il futuro dell'uomo e della storia verso "cieli nuovi e a terra nuova". 	<p><i>V Area tematica: La vita nello Spirito: i valori del cristianesimo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - La legge dell'amore nell'insegnamento di Cristo. - La responsabilità dell'uomo verso se stesso, gli altri e il mondo: coscienza morale, verità, legge, libertà. - La vita nello spirito delle Beatitudini. - Genesi e sviluppo della coscienza morale e della religiosità dall'età infantile a quella adulta. - Etica della comunicazione. - Ecologia e responsabilità dei credenti di fronte al creato. - L'impegno dei credenti nella politica, per la pace, la solidarietà e i diritti dell'uomo. - L'insegnamento sociale della Chiesa: giustizia, economia solidale, valore del lavoro umano. - L'etica della vita: le sfide della bioetica e delle tecnologie avanzate applicate alla ricerca. - Rapporto di coppia e procreazione responsabile. - La solidarietà cristiana di fronte alla vita: i giovani, gli anziani, i malati, i portatori di handicap. - Tempo libero e sport: valori a servizio della crescita e della qualità della vita.
<p><i>f) Fonti (Bibbia) e linguaggio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Bibbia come documento fondamentale della tradizione ebraico-cristiana: le sue coordinate geografiche, storiche e culturali; l'identità letteraria; il messaggio religioso. - Lo specifico linguaggio con cui la religione cattolica si esprime: segni e simboli, preghiera e professione di fede, feste e arte, religiosità popolare. 	<p>Vedi II Area tematica</p>

4. DAI PROGRAMMI ALLE INDICAZIONI

La Riforma fa proprio l'orientamento che ha visto gradualmente spostarsi l'attenzione dai programmi elaborati centralmente all'autonoma progettualità espressa dalle singole istituzioni scolastiche. A questo sviluppo fa riferimento anche la scelta lessicale operata, che rinuncia al termine "programma" e opta per l'espressione "Indicazioni" ("nazionali" per l'istruzione e "regionali" per il sistema di istruzione e formazione professionale). Tale documento contiene gli obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento (OSA), articolati per aree e/o discipline.



Gli OSA dovrebbero indicare per ogni area o disciplina le conoscenze (il *sapere*) e le abilità (il *saper fare*) che tutti gli Istituti di IFP sono invitati ad organizzare in attività educative e didattiche volte alla concreta promozione delle *competenze* degli allievi a partire dalle loro *capacità*. Gli OSA intendono così descrivere da una parte “che cosa” ogni Istituto di istruzione e formazione è tenuto ad assicurare per garantire l’unitarietà del sistema formativo, dall’altra la mappa culturale che gli insegnanti devono possedere e padroneggiare (ordine epistemologico). Ora, per quanto riguarda l’IRC, in base all’Intesa, spetta alla CEI definire gli OSA anche per le varie articolazioni del secondo ciclo e, dunque, anche per l’IFP.

Qui di seguito vorremmo comunque tentare di formulare una prima ipotesi, assolutamente parziale, provvisoria e rivedibile, un primo elenco di conoscenze e abilità che si ritengono essenziali e che potrebbero costituire “obiettivi specifici di apprendimento” per l’IRC nel sistema dell’IFP. È un esercizio mentale che non ha alcuna ufficialità ma si propone di chiarire alcuni passaggi che possono essere significativi per la definizione di un curriculum di IRC per il sistema dell’IFP.

Quali sono gli aspetti che vanno tenuti presenti per l’operazione che ci proponiamo di abbozzare, cioè la costruzione di un curriculum di IRC per l’IFP? Proviamo ad elencarli:

- si tratta di “Insegnamento della religione cristiana cattolica”, perché il quadro normativo attuale non consente per ora di muoversi secondo altri modelli;
- affrontare gli oggetti culturali specifici della confessione cristiano-cattolica non significa però rinunciare ad accostarli in chiave interculturale, a partire dalla duplice consapevolezza che questo esige il contesto multiculturale in cui viviamo e che l’incontro con l’altro può essere una straordinaria risorsa per conoscere meglio se stessi e la propria appartenenza⁹;
- in particolare si tratta di chiedersi quali siano i nuclei conoscitivi essenziali o i temi generativi di cultura religiosa che risultano particolarmente significativi nel contesto sociale e culturale odierno e che diventa importante che i giovani allievi acquisiscano per muoversi ed agire nel mondo della vita e in quello del lavoro;
- va mantenuta un’attenzione specifica e intrinseca proprio al mondo e alla cultura del lavoro, dato che rientra nelle finalità del sistema dell’IFP quella di stimolare la crescita della persona umana attraverso la cultura del lavoro; questo significa che bisognerà prestare attenzione al mondo e all’esperienza del lavoro come luogo in cui sorgono anche le domande poste alla religione;
- va mantenuto un costante riferimento al PECUP (e agli obiettivi generali del processo formativo che verranno definiti nelle indicazioni regionali), che abbiamo analizzato sopra; questo garantisce l’unitarietà e l’ologrammaticità del processo (la sua specificità ma anche la sua apertura inter- e transdisciplinare, il suo rimando al tutto);

⁹ Al tema del ripensamento dell’IRC in prospettiva interculturale, la rivista per insegnanti di religione, *Religione e Scuola*, ha dedicato l’intera annata 2004-2005.





- anche i singoli OSA di IRC dovrebbero rimandare gli uni agli altri e non essere chiusi in se stessi;
- bisogna infine considerare le due tipologie di percorsi formativi previste dal Decreto per l'IFP⁹: a) i percorsi di durata triennale, che si concludono con il conseguimento di un titolo di qualifica professionale e b) i percorsi di durata almeno quadriennale, che si concludono con il conseguimento di un titolo di diploma professionale.

Per redigere un primo elenco di conoscenze e abilità, andrebbero consultate diverse fonti¹⁰ dizionari ed enciclopedie teologici, programmi attualmente in vigore, riviste professionali specifiche, guide didattiche, libri di testo... Qui si è potuto tener conto solamente dei programmi finora vigenti (vedi sopra), degli esiti finali della sperimentazione della CEI, di alcune pubblicazioni specifiche¹¹. Del resto, quello che si vuole indicare qui è più un'agenda del lavoro da proseguire che il risultato finale di un percorso.

Proponiamo dunque un primo elenco di obiettivi specifici di apprendimento, senza preoccuparci di articularli per i diversi periodi didattici¹².

Conoscenze

- la religiosità come dimensione della persona e la/le religione/i come costruzioni storiche e sociali
- il fenomeno religioso come fenomeno trasversale a tutte le culture
- la rilevanza culturale ed etica che la tradizione religiosa cristiano-cattolica ha esercitato nella storia locale, nazionale, europea e mondiale
- i segni della religione cristiano-cattolica nella letteratura, nelle arti figurative e nella musica
- la concezione di Dio, secondo la tradizione ebraico-cristiana
- la persona di Gesù Cristo come centro dell'evento cristiano
- le origini e gli avvenimenti principali che hanno segnato la storia del cristianesimo e ne hanno determinato l'attuale configurazione, nelle sue diverse confessioni
- la chiesa come comunità dei credenti e l'ecumenismo
- l'eucarestia e i sacramenti che vengono celebrati dai credenti cristiani cattolici

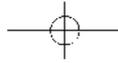
⁹ Art. 17, comma 1.

¹⁰ Il lavoro più serio e approfondito realizzato in questo senso, anche se nella prospettiva della "didattica per concetti", e dunque in un'ottica che non ci sembra del tutto funzionale al sistema dell'IFP, è quello condotto negli anni '90 da Elio Damiano. Cfr.: DAMIANO E., *Un curriculum di concetti per la religione scolastica*, in: DAMIANO E. - R. VIANELLO, *I concetti della religione*, EDB, Bologna 1998, 13-54.

¹¹ RUTA G. (a cura di), *Etica della persona e del lavoro*, CNOS-FAP, Roma 2004.

¹² La premessa agli OSA disciplinari nei testi delle Indicazioni Regionali per il sistema dell'IFP - in analogia con le indicazioni nazionali per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo grado e per i vari licei, dovrebbe essere di questo genere: "Al termine del **triennio (o biennio...)**, l'Istituto di IFP ha organizzato per lo studente attività educative e didattiche unitarie che hanno avuto lo scopo di aiutarlo a trasformare in competenze personali le seguenti conoscenze e abilità disciplinari...".

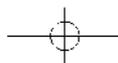




- le fonti della fede cattolica, in particolare la Bibbia
- i valori e gli orientamenti etici della fede cristiana nella tradizione cattolica
- l'insegnamento della Chiesa cattolica sulla persona umana, il lavoro e la società
- la comprensione interreligiosa come condizione imprescindibile per comprendere se stessi e per costruire la convivenza civile
- le altre grandi figure all'origine delle principali tradizioni religiose mondiali: Shiva, Confucio, Buddha, Mosè e Maometto
- gli elementi essenziali delle singole altre religioni mondiali: Induismo, Confucianesimo o religione cinese, Buddismo, Ebraismo, Islam
- i testi sacri centrali delle altre religioni mondiali
- l'impegno delle religioni mondiali in favore della pace tra i popoli

Abilità

- decodificare i principali segni e simboli del cristianesimo rinvenibili nel proprio contesto di vita
- riconoscere gli elementi religiosi cristiano-cattolici presenti nella cultura locale in genere e nella cultura del lavoro in particolare
- riconoscere la presenza, nel proprio contesto di vita, di elementi propri di altre tradizioni religiose e di altre visioni della vita e del mondo
- raccogliere dati sulle principali religioni presenti nel proprio contesto di vita
- ricercare il significato delle pratiche e dei comportamenti religiosi differenti da quello cristiano-cattolico
- riconoscere ed esplicitare i riferimenti impliciti alla/e religione/i alla base di comportamenti e pratiche lavorative
- cogliere le risposte che le narrazioni sacre del cristianesimo e delle altre religioni danno ai grandi interrogativi dell'esistenza umana e alle domande di senso, in particolare a quelle che emergono dall'esperienza del lavoro
- individuare i valori etici presenti nel cristianesimo e nelle altre religioni mondiali, in particolare in ordine all'esperienza umana del lavoro, e scoprirne differenze e analogie
- comprendere le religioni come realtà vive e dinamiche, frutto di un processo storico di incontro-scontro che ha prodotto stratificazioni ed intrecci
- problematizzare gli stereotipi, i pregiudizi e le semplificazioni nei confronti della/e religione/i
- sviluppare empatia, capacità di ascolto, dialogo e confronto con altri
- accogliere come legittima l'eterogeneità dei diversi punti di vista
- valorizzare l'incontro e la relazione con le persone provenienti da altri contesti culturali e religiosi come occasione per assumere consapevolezza della propria appartenenza
- tollerare l'incertezza
- ricercare soluzioni creative ai problemi che nascono dalla convivenza di persone appartenenti a fedi e a culture diverse.





5. DAGLI OSA AGLI OBIETTIVI FORMATIVI: IL PROBLEMA DIDATTICO

A questo punto, il problema è quello di identificare un approccio didattico che permetta, da una parte, di salvaguardare la specificità dell'IRC, dall'altra, di integrare al meglio l'IRC nei percorsi dell'IFP, nel rispetto della loro finalizzazione orientata alla crescita integrale della persona. È questa esigenza oggi maggiormente avvertita da parte di chi ha già inserito nei curricoli dell'IFP un'attenzione specifica alla religione¹³.

Bisognerà inoltre tener conto dei vincoli temporali che, nel caso dell'istruzione professionale, prevedono già una durata di circa 30 ore annuali e, nel caso della formazione professionale regionale, dovrebbero prevedere una durata analoga.

Considerando che, al massimo, si possono sviluppare 3 o 4 unità di apprendimento disciplinari in un anno o che, nel caso di unità di apprendimento interdisciplinari, è possibile l'intervento del punto di vista specifico dell'IRC in altre 2 o 3, abbiamo al massimo la possibilità di affrontare 5 o 6 nuclei tematici all'anno, il che significa che, in un triennio, si possono al massimo sviluppare 15-18 unità tematiche.

Per non ricadere in una prospettiva trasmissiva, bisogna però precisare che gli OSA, nella prospettiva pedagogico-didattica della riforma, non si identificano con standard di apprendimento e non sono pensati per un utilizzo diretto nella programmazione didattica¹⁴. Con il modello delle unità di apprendimento (UdA), infatti, cambia il modo di rapportarsi agli obiettivi che, nella concreta operatività didattica, diventano "obiettivi formativi"¹⁵.

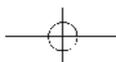
Negli approcci tradizionali (Mager, Bloom...), gli obiettivi del processo formativo venivano definiti come risultati intenzionalmente prefigurati, per lo più espressi in termini comportamentali. Nell'approccio per UdA, l'obiettivo è chiamato a fare i conti con i reali soggetti in apprendimento. Questo non vuol dire che gli obiettivi non debbano essere formulati. Anche nelle UdA gli

¹³ "L'esigenza fondamentale, in questo momento, ci sembra, tuttavia, più che la definizione di nuovi contenuti, classicamente individuati nel mistero di Dio, dell'uomo, del Cristo, della Chiesa, della vita morale e, quanto alle fonti, della Bibbia, soprattutto la determinazione della modalità di declinazione di questi contenuti nella progettazione dei piani di studio personalizzati. È a questo livello che il formatore si misura con una proposta di umanesimo cristiano – quale quella delle istituzioni formative che hanno come riferimento la dottrina sociale della Chiesa – che egli espliciterà a partire dall'esperienza concreta del giovane fino a raggiungere, a livello specifico o in forma interdisciplinare, temi propri della religione in termini storici, culturali ed esistenziali. Tradurrà questi temi, alla luce del PECUP e delle Indicazioni Regionali, in unità di apprendimento, traendo spunto non solo dal vissuto formativo ma anche dal tessuto sociale in senso lato (famiglia, mondo civile, mondo religioso), e concorrerà, anche per questa via, alla compilazione del *portfolio*, il nuovo strumento che raccoglie e documenta il processo di crescita del giovane". TONINI M., *Irc e Idr nel sistema di Istruzione e formazione professionale*, in: MALIZIA G. - Z. TRENTI - S. CICATELLI (a cura di), *Una disciplina in evoluzione. Terza ricerca nazionale sull'insegnante di religione cattolica nella scuola della riforma*, ElleDiCi, Leumann (TO), (in corso di pubblicazione).

¹⁴ Cfr.: TACCONI G., *L'educazione religiosa negli istituti di istruzione e formazione professionale di ispirazione cristiana*, op. cit.

¹⁵ Cfr.: TACCONI G., *Unità di apprendimento*, "Religione e Scuola", 4 (2005), 75-80.





obiettivi vanno anticipati, prefigurati, ma nella consapevolezza che essi possono anche essere modificati *in itinere*, in senso incrementale.

L'obiettivo non può essere deciso a tavolino, in modo rigido, come capitava negli approcci ingegneristici, che pretendevano di parcellizzare rigidamente ruoli e compiti, ma va ridefinito *in itinere*, sia attraverso la partecipazione autoriflessiva dei soggetti in formazione, sia attraverso le osservazioni dell'insegnante durante il processo di apprendimento. Infatti, non si tratta di costruire "pezzi" o singoli comportamenti, ma di formare la persona nella sua integralità.

Questo significa innanzitutto che l'obiettivo non va imposto ma proposto e negoziato, perché possa essere recepito e reinterpretato dalla persona stessa. In secondo luogo, l'obiettivo formativo non potrà più essere articolato al dettaglio, ma dovrà piuttosto porsi come una sorta di visione complessiva, globale, che permetta di modificare *in itinere* anche i singoli obiettivi specifici.

Nella progettazione per UdA, dunque, il governo delle varianti diventa un elemento di qualità del progetto stesso, dato che le varianti non sono viste come incidenti che capitano, ma come parti integranti dello stesso progetto formativo e il non-previsto può sempre diventare un elemento di arricchimento del percorso formativo.

6. CONCLUSIONE

La riflessione che abbiamo proposto è sicuramente incompleta. Del resto la federazione CNOS-FAP nazionale intende avviare una ricerca-azione approfondita, che possa offrire orientamenti più precisi per la definizione di un curriculum di religione cattolica per l'IFP e creare le condizioni per una sua sperimentazione sul campo, grazie anche al coinvolgimento di un gruppo di insegnanti di religione e di formatori impegnati sia nei Centri di formazione professionale salesiani che in alcuni Istituti professionali. Si avrà dunque modo di ritornare sull'argomento.

In particolare, sarà importante coinvolgere nel processo gli insegnanti di religione che già operano nel sistema dell'IFP e curare in modo specifico la formazione di coloro che si inseriranno nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

Proponendo un allargamento dello sguardo dal solo lavoro, segnato dalle esigenze che vengono dettate dal sistema produttivo, al rapporto della persona con l'esperienza umana del lavoro, in cui trovano spazio anche le questioni del senso umano, sociale – e anche religioso – che viene attribuito al lavoro stesso, anche l'IRC potrà offrire il suo contributo all'affermarsi di un'idea di formazione professionale intesa non più solo come strumento delle politiche attive del lavoro ma come mezzo per la crescita integrale della persona, attraverso il lavoro e la cultura del lavoro.





Riferimenti bibliografici

- DAMIANO E., *Didattica ed epistemologia. Indagine sui fondamenti di alcuni modelli di insegnamento*, "Pedagogia e vita", 4 (2004), 75-106.
- ID., *Un curriculum di concetti per la religione scolastica*, in: DAMIANO E. - VIANELLO R., *I concetti della religione*, EDB, Bologna 1998, 13-54.
- RUTA G. (a cura di), *Etica della persona e del lavoro*, CNOS-FAP, Roma 2004.
- TACCONI G., *L'educazione religiosa negli istituti di istruzione e formazione professionale di ispirazione cristiana*, in: CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA (a cura di), *Educazione religiosa. Scuola Cattolica in Italia. Settimo rapporto*, La Scuola, Brescia, (in corso di pubblicazione).
- ID., *Unità di apprendimento*, "Religione e Scuola", 4 (2005), 75-80.
- TONINI M., *Irc e Idr nel sistema di Istruzione e formazione professionale*, in: MALIZIA G. - Z. TRENTI - S. CICATELLI (a cura di), *Una disciplina in evoluzione. Terza ricerca nazionale sull'insegnante di religione cattolica nella scuola della riforma*, ElleDiCi, Leumann (TO), (in corso di pubblicazione).
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Documento conclusivo della sperimentazione nazionale sull'Irc per la formazione dei docenti di religione della Scuola dell'infanzia, della Scuola elementare, della Scuola media inferiore, della Scuola secondaria superiore*, "Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale", n. 5, agosto 2002.
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Programma di insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria superiore. Guida alla lettura*, ElleDiCi, Leumann (TO) 1987.

